



Los Roques

di Massimo Palazzo



Viaggio di coppia e non d'avventura questa volta per andare a rilassarci in un paradiso chiamato Los Roques. Volo Venezia Parigi proseguimento per Caracas dove sbarchiamo in ritardo, perdiamo la coincidenza e la prima serata. Ci informiamo, il prossimo volo partirà alle otto domani mattina, se sarà in orario con soli 35/40 minuti arriveremo a destinazione e avremo tutta la giornata a disposizione. Non abbiamo alternative, cerchiamo un

hotel e un taxi per farci accompagnare, saliti a bordo il taxista ci chiede di chiudere le porte poiché Caracas è molto pericolosa. Giunti di fronte all'hotel paghiamo ma ci dice di aspettare, chiama la guardia che arriva armata, con lui presente scendiamo, riprendiamo i bagagli e ci accompagna all'interno dell'hotel che chiude le porte. Abbiamo fame e siamo stanchi, non ce la sentiamo di uscire di nuovo per cui ordiniamo la cena in un ristorante vicino con consegna a domicilio. La mattina seguente lo stesso taxi ci riprende per riportarci all'aeroporto, solita procedura con la guardia, il piccolo aereo, contro ogni nostra previsione, è pronto a partire in orario. Nessun pulmino o dito lo raggiungiamo a piedi passando sulla pista e depositiamo i bagagli non nelle cappelliere o nella stiva ma direttamente a bordo alle spalle di otto passeggeri in totale più i due piloti. Guardo il mezzo e mi rendo conto che le condizioni sono pietose, ho già volato con altre carrette ma questo le supera tutte. Le condizioni interne sono incredibili, tra noi e i piloti non c'è nessun divisorio, alcuni sedili sono addirittura sbullonati, il portellone si chiude a fatica il resto, meglio soprassedere. Non dico niente per non impensierire ulteriormente la mia compagna, ma l'istinto sarebbe quello di scendere. Non lo faccio irrazionalmente, sono molto preoccupato. Il panorama dopo la partenza è mozzafiato dopo poco più di 30 minuti vediamo l'isola, il pilota comincia l'atterraggio e penso che Dio ce la mandi buona. La torre di controllo è un furgoncino, sopra al cassone posteriore un tavolino da spiaggia una sdraio e l'ombrellone, il controllore in maglietta e infradito controlla partenze e arrivi. Atterraggio perfetto, ritiriamo le valigie direttamente dal ferrovicchio, percorriamo l'unica strada in terra battuta e sabbia per arrivare alla posada dove avevamo prenotato. Molto carina e accogliente, corrisponde totalmente alla presentazione nel loro sito. Questa posada era diventata purtroppo famosa per un fatto di cronaca capitato nel 2006, quando in una delle loro camere dei banditi, durante la notte avevano assalito una coppia, lei era morta lui gravemente ferito era riuscito a salvarsi. Le procedure delle indagini continuarono per molto tempo, ma non riuscirono mai a scoprire il movente. Dopo il drink di benvenuto ci hanno accompagnato nella camera più bella, quella dove era avvenuto il delitto. Non diciamo niente depositiamo i bagagli, ci cambiamo, il responsabile ci



accompagna al porticciolo, la stessa strada che abbiamo appena percorso, con lui un ragazzo con un carretto dove ha caricato due sdraio due ombrelloni e un frigorifero di buone dimensioni con pranzo abbondante snack vari, frutta, dolci, bottiglie di acqua coca cola succhi di frutta. Il proprietario del motoscafo ha ricevuto le indicazioni per portarci in un piccolo paradiso in mezzo al mare. Dopo aver caricato tutto a bordo partiamo, i colori sono stupendi una trentina di minuti di navigazione in mare aperto dove si vedeva solo l'orizzonte e, all'improvviso è apparso un piccolo atollo con sabbia bianchissima. Aveva ragione un vero paradiso, erano le undici il motoscafista ha scaricato tutto e ha detto che ritornerà a riprenderci alle 17 e adios. Acqua stupenda sabbia bianchissima frigorifero super fornito cosa potevamo desiderare di più. Dopo un paio d'ore di immersione totale nel relax eravamo rimasti soli, la coppia già presente era ripartita l'atollino era tutto per noi ogni tanto arrivava qualche gabbiano ci guardava e se ne andava. Giornata indimenticabile e senza pensieri fino alle 16, quando ci rendiamo conto che la superficie sabbiosa ha cominciato a restringersi sempre di più, alle 16,30 ci siamo chiesti? e se adios si dimenticherà di noi? mentre il mare continuava imperterrito a riprendersi quello che era suo noi, travolti da un insolito destino in un mare... di incertezze, abbiamo guardato spesso gli orizzonti alla ricerca del motoscafo o qualcuno che passasse nelle vicinanze senza vedere nessuno. Nel frattempo Francesca è salita sopra al frigorifero io sulla sdraio, l'orologio segnava le 17,30 quando l'acqua aveva quasi completamente coperto tutta la sabbia ed eravamo prossimi all'ammollo totale quando abbiamo sentito alle nostre spalle il rumore del motoscafo.

Gli avrei detto di tutto ma mi sono trattenuto, lui ha salutato, ricaricato noi e il resto, siamo ripartiti ammirando uno scenario con colori meravigliosi. Alla posada ci siamo aggregati alle altre persone già presenti per l'aperitivo sulla terrazza. Sette camere, sette coppie di varie nazionalità, solo noi e un'altra italiana. Abbiamo scoperto che ceneremo tutti insieme ed è un buon motivo di



convivialità, la cucina sarà ottima e abbondante. Dopo una notte tranquilla, la mattina dopo la colazione il personale ha preparato i frigoriferi per ogni coppia, siamo ritornati al porticciolo ed abbiamo scelto su quale isola farci portare. Sono venuti con noi una coppia di Malibu molto simpatici, il loro frigor era ancora più grande del nostro perché ben provvisto oltre che delle normali bevande anche di rum e whisky. Ogni giorno abbiamo visitato un'isola diversa, una più bella dell'altra, alcune vicine altre lontane anche più di un'ora, in quel caso il motoscafo si fermava ad aspettarci. Solo la maggiore Grand Roque, dove ci sono le posade è abitata, le altre circa 50 sono completamente deserte solo in alcune sono presenti delle capanne dei pescatori. Quando li abbiamo trovati ci hanno preparato aragoste ben cucinate a prezzi irrisori. Le dinamiche serali erano le medesime, aperitivo cena giochi passeggiata in centro visitabile in circa 5 minuti per vedere la piazza con un paio di negozietti e le altre posade. Il giorno di Natale lo abbiamo passato come di consueto al mare, lo specialista degli aperitivi era diventato Malibu, così lo chiamavamo tutti, cenone, non che le sere precedenti non lo fosse. Per l'ultimo dell'anno, oltre all'immane aperitivo, super cenone con brindisi, a mezzanotte trasferimento in piazza per la festa con musica, dove la maggior attrazione è stata vedere i locali, ma anche turisti,



parecchio su di giri esibirsi nelle danze. Il penultimo giorno è ritornata la preoccupazione del volo, una sensazione diffusa tra tutti i vacanzieri. Per tutta la durata della vacanza abbiamo assistito ai continui arrivi e ripartenze degli stessi malconci veicoli. Per ripartire abbiamo atteso a bordo pista seduti sulla valigia la nostra carretta, quando è arrivato ha scaricato i nuovi e caricato noi e gli altri per ritornare a Caracas con la speranza di arrivarci. Quello che ci ha ospitati a bordo era messo leggermente meglio rispetto al precedente ma, in qualsiasi altro paese sarebbe stato da anni demolito. I controlli doganali per l'imbarco sono stati lenti e severi siamo partiti in ritardo e arrivati a Parigi giusto in tempo per non perdere la coincidenza per Venezia. Una volta rientrati a casa abbiamo ricevuto parecchie telefonate, amici e parenti erano contenti di risentirci ma con stupore. In seguito abbiamo avuto qualche dubbio e Francesca ha chiesto a sua cugina perché? l'aereo che ci aveva riportato a Caracas aveva reimbarcato altri turisti, era ripartito, a bordo una coppia di Treviso ma risultava disperso. In seguito scoprirono che la coppia era con i figli, le ricerche proseguirono ad oltranza senza nessun risultato fino a quando ne cadde un altro. Quella volta a bordo c'era il figlio di un noto stilista. Come nelle precedenti disgrazie, le ricerche non portarono nessun risultato, i parenti dello stilista si organizzarono pagando una compagnia privata che individuò il velivolo e recuperò i corpi. Durante i mesi delle ricerche, trovarono anche il velivolo con a bordo la famiglia e gli altri sfortunati, che sono e rimarranno per sempre ad oltre 1000

metri di profondità. In conclusione è stata una bellissima vacanza eravamo contenti di aver scoperto un posto favoloso. Abbiamo avuto molta fortuna visti i rischi per arrivarci e ritornare ci siamo chiesti se ritorneremo un giorno? non penso perché ci sono altri posti nel mondo, tuttavia lo consiglierai ma solo con la certezza che le compagnie fossero in regola con velivoli nuovi e programmi di seria manutenzione degli stessi.

